

GLA. L'universo
Non sei tutto per me?... della tua vita
Non vivo?

JONE Glauco!

GLA. *(animandosi sempre più)*

Oh no, no, mai sì forte
Fu in me desio di vagheggiarti appresso...

JONE Glauco!!

GLA. Di dirti alfin: t'amo...

JONE *(Suprema gioia!)*

GLA. E udir da' labbri tuoi
Un accento dolcissimo d'amore...

JONE



JONE
Verran l'aure a carezzarti,
Suoni d'arpe innamorate
Saran l'eco del mio cor...
Tutto, ah tutto per amarti
Del mio cielo avrò l'ardor!
JONE Del mio core ogni speranza
Quest'istante appien corona,
A ineffabile esultanza
L'alma assorta s'abbandona.

Come nuvola dorata
Il tuo fascino mi cinge.
In un'estasi beata
L'avvenir precorro già...
Il destino a te mi stringe,
Patria mia la tua sarà,
Te contendermi d'Arbace
Il rigor non può...

GLA.

Che ascolto!

Lui nomasti?..., *(la sua esaltazione cresce: la fronte gli arde, gli occhi errano d'intorno spalancati il delirio va sviluppandosi)* Oy' è l'audace?...

Oh! nascondimi quel volto!

JONE

Che mai dici?

Ch'io ti beva a calde stille!
JONE Numi!
GLA. *(il suo delirio è al colmo)*
Burbo... qua il falerno!...
Vuoto l'anfore d'un sorso...
Tazze, dadi, io più non scerno...
JONE *(chiamando)*
Ah, soccorso!... Ahimè soccorso!

E. PETRELLA

JONE

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

5522

J O N E

Dramma lirico in quattro atti

DI

GIOVANNI PERUZZINI

musica del maestro

ERRICO PETRELLA



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

11 - 75

LC. 137. b1

00592

~~~~~  
DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONI RISERVATI.  
~~~~~

PERSONAGGI

ATTORI

ARBACE, Egiziano, Gran Sacerdote
d'Iside Sig.
JONE Sig.^a
GLAUCO, Ateniese Sig.
NIDIA, Schiava tessala Sig.^a
BURBO, Taverniere, un tempo Gladiatore Sig.
SALLUSTIO, } Giovani patrizi,
CLODIO, } amici di Glaucò Sig.
DIRCE, Schiava di Jone Sig.^a
Un Sacerdote d'Iside Sig.
Un schiavo Etiope Sig.

CORI E COMPARSE.

Giovani Patrizii — Gladiatori — Sacerdoti d'Iside
Schiave di Jone — Schiavi di Arbace — Popolo di Pompei
e dei paesi vicini — Edili — Venditori di pesci e di frutta.
Fioraje, Guardie del Circo, Centurioni, Littori, Soldati.

La scena è in Pompei.

L'anno 79 dell'era volgare

a (I versi virgolati si omettono per brevità)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Taverna di Burbo sparsa di anfore, ecc. Sopra una panca stanno alla rinfusa i pallii dei giovani **Patrizii**, che intorno ad un'altra giuocano ai dadi; mentre dal lato opposto, alcuni **Gladiatori** bevono e cianciano fra loro allegramente. Il luogo è illuminato da una lampada. È notte.*

Fra i giovani Patrizii, **Glauco**, **Clodio** e **Sallustio**;
più tardi **Burbo**, che va e viene recando vino ed altro.

GLAD. Vuote son l'anfore... (*chiamando*)

Burbo!... che fai?

A gola asciutta ci lasci qua?

Se a' nostri stomachi vigor non dà,

Con fiacca lena si lotterà,

PAT. (*a Glauco*)

Su, scuoti il bossolo! la sorte è varia.

GLA. Per Giove!... il punto sempre peggior!

Bossolo e dati saltar fo all'aria.

SAL. Chi perde in gioco vince in amor.

CLO. Forse il sinistro sguardo d'Arbace

Tha fatto il Caso ieri scontrar?

SAL. Ovver di Jone l'occhio vivace?

GLA. Non dêi quel nome qui profanar.

CLO. Ti metti al serio? Già lo si vede,

Non sei più quello de' primi di.

GLA. Non son più quello?... pazzo chi il crede.

Burbo... Il falerno...

GLI ALTRI

Bravo!... così!

(Burbo, che poco prima avrà recato da bere ai Gladiatori, torna in isceua, depone un'altra anfora sulla tavola dei Patrizii e riparte)

CORO Fuggiamo!... Al mar!...

SAL. Seguitemi,
Avrà una nave il lido...
(si allontana rapidamente)

JONE Stretta al tuo seno, o Glauco,
Ogni periglio io sfido,
Il tuo destino è il mio.

GLA. Vieni! *(a Nidia che resta immobile e pensierosa)*

NID. Restar degg'io...

GLA. Vieni, la Grecia - tu rivedrai,

JONE In me una tenera - sorella avrai.
» Se a noi sorriso - la vita appresta,
» Ognor diviso - con te sarà.

GLA. Deh, vieni, o Nidia! -

NID. No, qui m'arresta.
Una terribile - necessità.

JONE » Di gemme splendide - ti farò dono,
» Di schiave e porpore. -

NID. » Per me che sono?

GLA. Oh non è vero - che ci ami tanto!

JONE A questo pianto - resisti ancor?

GLA. Grave nell'anima - chiudi un mistero...

NID. *(Codarda! ed esito?.. - O Grecia, o amor!)*

(Nuova e più terribile denotazione, cui s'aggiunge il rumore lontano del Vesuvio e del mare agitato: un negro nembo involge d'improvviso l'aria e la terra)

JONE e GLA. Non vedi?... perderci - vuoi teco?... vieni!

NID. Giorni v'arridano - sempre sereni.
Addio... qui resto. -

GLA. Si ingrata sei!

NID. *(disperatamente)*
D'amor funesto - ardo per te!

GLA. JONE Tu!... tu!...

NID. *(a Jone)* Perdonami - *(a Gla.)* Sérbati a lei.
Del mar i vortici - sien tomba a me.
(fugge rapidamente e sparisce nelle tenebre)

JONE Che intesi!...

GLA. Ahi misera!... -

JONE Dov'è - disparve.

GLA. » Veder là un candido - velo mi parve...
» È dessa!...

JONE » Salvisi... -

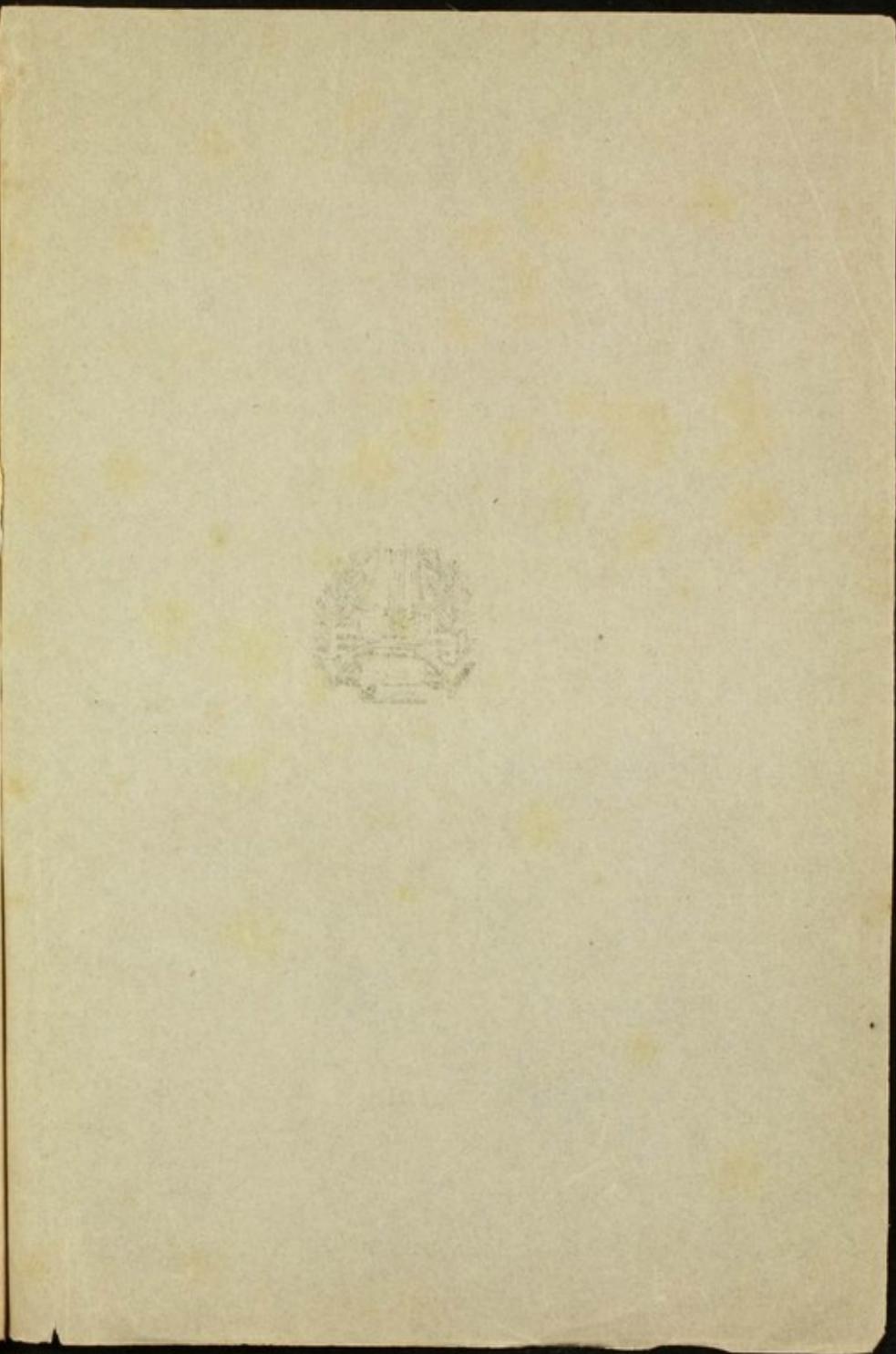
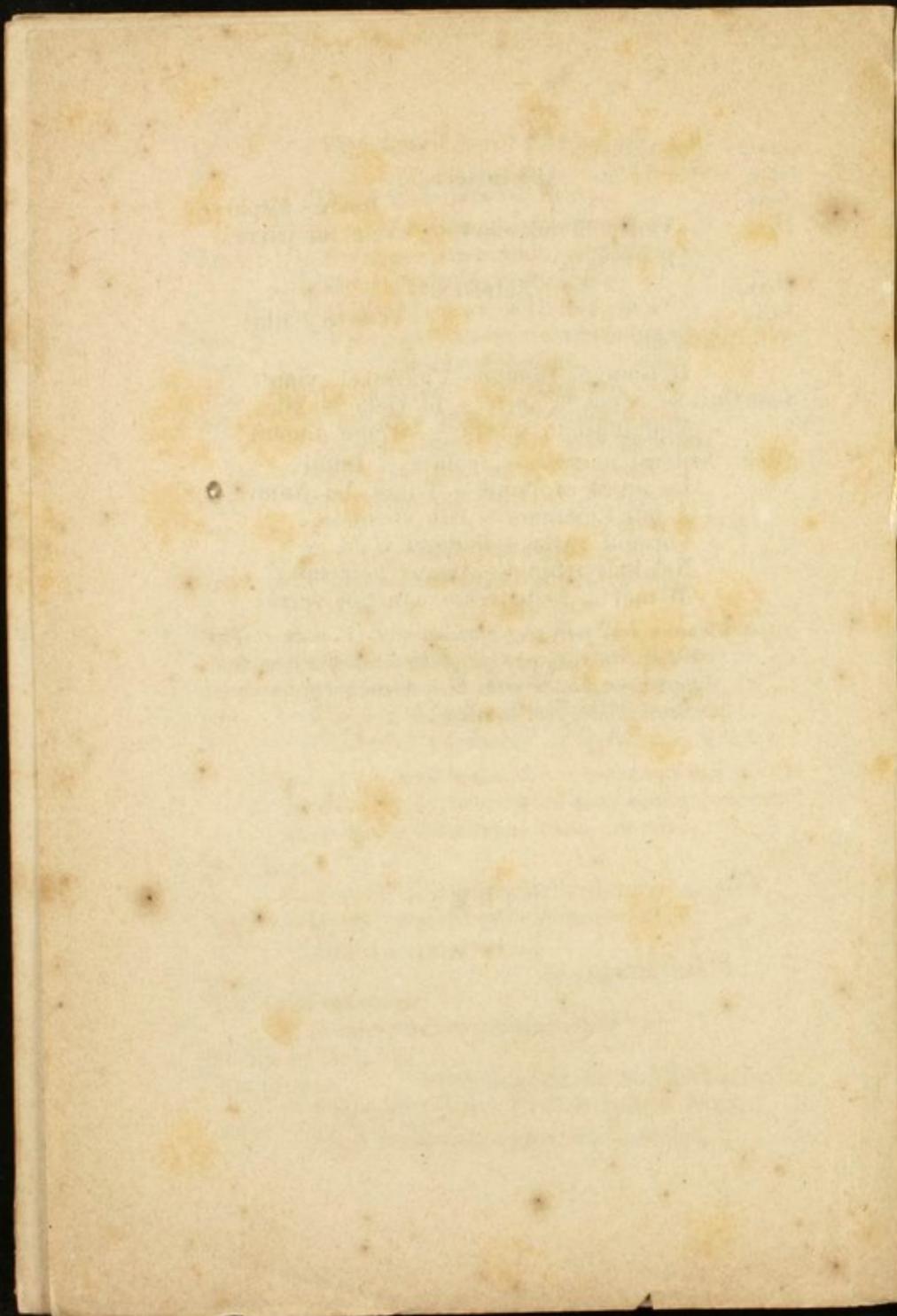
GLA. » Vana è l'aita!

SAL. *(dal fondo)*
O Glauco, Glauco - t'affretta... vien!
JONE GLA. Se a noi la sorte - lo vieta in vita,
Congiunti in morte - saremo almen!

CORO Ardenti corrono - le lave a' fiumi,
Le mura crollano, - l'aere dei Numi: •
A noi l'estremo - fato sovrasta. .
Voragin vasta - Pompei si fa.
Nel mar rifugio - trovar potremo...
Al mar!... la patria - con noi verrà!

(Glauco e Jone corrono abbracciati verso il mare confusi alla folla che si accalca da ogni parte nell'estremo della disperazione. Fra le grida di spavento e il fracasso de' crollanti edifizi, cala la tela.)

FINE





GLA. L'universo
Non sei tutto per me?... della tua vita
Non vivo?

JONE Glauco!

GLA. *(animandosi sempre più)*

Oh no, no, mai sì forte
Fu in me desio di vagheggiarti appresso...

JONE Glauco!!

GLA. Di dirti alfin: t'amo...

JONE *(Suprema gioia!)*

GLA. E udir da' labbri tuoi
Un accento dolcissimo d'amore...

JONE



JONE
Verran l'aure a carezzarti,
Suoni d'arpe innamorate
Saran l'eco del mio cor...
Tutto, ah tutto per amarti
Del mio cielo avrò l'ardor!
JONE Del mio core ogni speranza
Quest'istante appien corona,
A ineffabile esultanza
L'alma assorta s'abbandona.

Come nuvola dorata
Il tuo fascino mi cinge.
In un'estasi beata
L'avvenir precorro già...
Il destino a te mi stringe,
Patria mia la tua sarà,
Te contendermi d'Arbace
Il rigor non può...

GLA.

Che ascolto!

Lui nomasti?... *(la sua esaltazione cresce: la
fronte gli arde, gli occhi errano d'intorno spalancati il
delirio va sviluppandosi)* Oy' è l'audace?...

Oh! nascondimi quel volto!

JONE

Che mai dici?

Ch'io ti beva a calde stille!
JONE Numi!
GLA. *(il suo delirio è al colmo)*
Burbo... qua il falerno!...
Vuoto l'anfore d'un sorso...
Tazze, dadi, io più non scerno...
JONE *(chiamando)*
Ah, soccorso!... Ahimè soccorso!

E. PETRELLA

JONE

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

5522

J O N E

Dramma lirico in quattro atti

DI

GIOVANNI PERUZZINI

musica del maestro

ERRICO PETRELLA



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

11 - 75

LC. 137. b1

00592

~~~~~  
DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONI RISERVATI.  
~~~~~

PERSONAGGI

ATTORI

ARBACE, Egiziano, Gran Sacerdote
d'Iside Sig.
JONE Sig.^a
GLAUCO, Ateniese Sig.
NIDIA, Schiava tessala Sig.^a
BURBO, Taverniere, un tempo Gladiatore Sig.
SALLUSTIO, } Giovani patrizi,
CLODIO, } amici di Glaucò Sig.
DIRCE, Schiava di Jone Sig.^a
Un Sacerdote d'Iside Sig.
Un schiavo Etiope Sig.

CORI E COMPARSE.

Giovani Patrizii — Gladiatori — Sacerdoti d'Iside
Schiave di Jone — Schiavi di Arbace — Popolo di Pompei
e dei paesi vicini — Edili — Venditori di pesci e di frutta.
Fioraje, Guardie del Circo, Centurioni, Littori, Soldati.

La scena è in Pompei.

L'anno 79 dell'era volgare

a (I versi virgolati si omettono per brevità)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Taverna di Burbo sparsa di anfore, ecc. Sopra una panca stanno alla rinfusa i pallii dei giovani **Patrizii**, che intorno ad un'altra giuocano ai dadi; mentre dal lato opposto, alcuni **Gladiatori** bevono e cianciano fra loro allegramente. Il luogo è illuminato da una lampada. È notte.*

Fra i giovani Patrizii, **Glauco**, **Clodio** e **Sallustio**;
più tardi **Burbo**, che va e viene recando vino ed altro.

GLAD. Vuote son l'anfore... (*chiamando*)

Burbo!... che fai?

A gola asciutta ci lasci qua?

Se a' nostri stomachi vigor non dà,

Con fiacca lena si lotterà,

PAT. (*a Glauco*)

Su, scuoti il bossolo! la sorte è varia.

GLA. Per Giove!... il punto sempre peggior!

Bossolo e dati saltar fo all'aria.

SAL. Chi perde in gioco vince in amor.

CLO. Forse il sinistro sguardo d'Arbace

Tha fatto il Caso ieri scontrar?

SAL. Ovver di Jone l'occhio vivace?

GLA. Non dêi quel nome qui profanar.

CLO. Ti metti al serio? Già lo si vede,

Non sei più quello de' primi di.

GLA. Non son più quello?... pazzo chi il crede.

Burbo... Il falerno...

GLI ALTRI

Bravo!... così!

(Burbo, che poco prima avrà recato da bere ai Gladiatori, torna in isceua, depone un'altra anfora sulla tavola dei Patrizii e riparte)

CORO Fuggiamo!... Al mar!...

SAL. Seguitemi,
Avrà una nave il lido...
(si allontana rapidamente)

JONE Stretta al tuo seno, o Glauco,
Ogni periglio io sfido,
Il tuo destino è il mio.

GLA. Vieni! *(a Nidia che resta immobile e pensierosa)*

NID. Restar degg'io...

GLA. Vieni, la Grecia - tu rivedrai,

JONE In me una tenera - sorella avrai.
» Se a noi sorriso - la vita appresta,
» Ognor diviso - con te sarà.

GLA. Deh, vieni, o Nidia! -

NID. No, qui m'arresta.
Una terribile - necessità.

JONE » Di gemme splendide - ti farò dono,
» Di schiave e porpore. -

NID. » Per me che sono?

GLA. Oh non è vero - che ci ami tanto!

JONE A questo pianto - resisti ancor?

GLA. Grave nell'anima - chiudi un mistero...

NID. *(Codarda! ed esito?.. - O Grecia, o amor!)*

(Nuova e più terribile denotazione, cui s'aggiunge il rumore lontano del Vesuvio e del mare agitato: un negro nembo involge d'improvviso l'aria e la terra)

JONE e GLA. Non vedi?... perderci - vuoi teco?... vieni!

NID. Giorni v'arridano - sempre sereni.
Addio... qui resto. -

GLA. Si ingrata sei!

NID. *(disperatamente)*
D'amor funesto - ardo per te!

GLA. JONE Tu!... tu!...

NID. *(a Jone)* Perdonami - *(a Gla.)* Sérbati a lei.
Del mar i vortici - sien tomba a me.
(fugge rapidamente e sparisce nelle tenebre)

JONE Che intesi!...

GLA. Ahi misera!... -

JONE Dov'è - disparve.

GLA. » Veder là un candido - velo mi parve...
» È dessa!...

JONE » Salvisi... -

GLA. » Vana è l'aita!

SAL. *(dal fondo)*
O Glauco, Glauco - t'affretta... vien!
JONE GLA. Se a noi la sorte - lo vieta in vita,
Congiunti in morte - saremo almen!

CORO Ardenti corrono - le lave a' fiumi,
Le mura crollano, - l'aere dei Numi: •
A noi l'estremo - fato sovrasta. .
Voragin vasta - Pompei si fa.
Nel mar rifugio - trovar potremo...
Al mar!... la patria - con noi verrà!

(Glauco e Jone corrono abbracciati verso il mare confusi alla folla che si accalca da ogni parte nell'estremo della disperazione. Fra le grida di spavento e il fracasso de' crollanti edifizii, cala la tela.)

FINE

